

# SCUOLA 45 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno V (serie III)

maggio 1976

## SOMMARIO

La riforma dei programmi delle scuole elementari — Gli influssi della televisione sul ragazzo — L'educazione sessuale nella scuola media — Educazione sessuale: Indicazioni bibliografiche (I parte) — La riforma dei programmi delle scuole elementari: Il punto alla situazione; Documenti; Proposte — La scuola primaria nei cantoni svizzeri — Anno scolastico 1975/76: allievi e docenti — Statistica di fine anno 1974/75 — Insegnamento della musica nei licei svizzeri — Archeologia, musei e insegnamento della storia — Comunicati, informazioni e cronaca.

## La riforma dei programmi delle scuole elementari

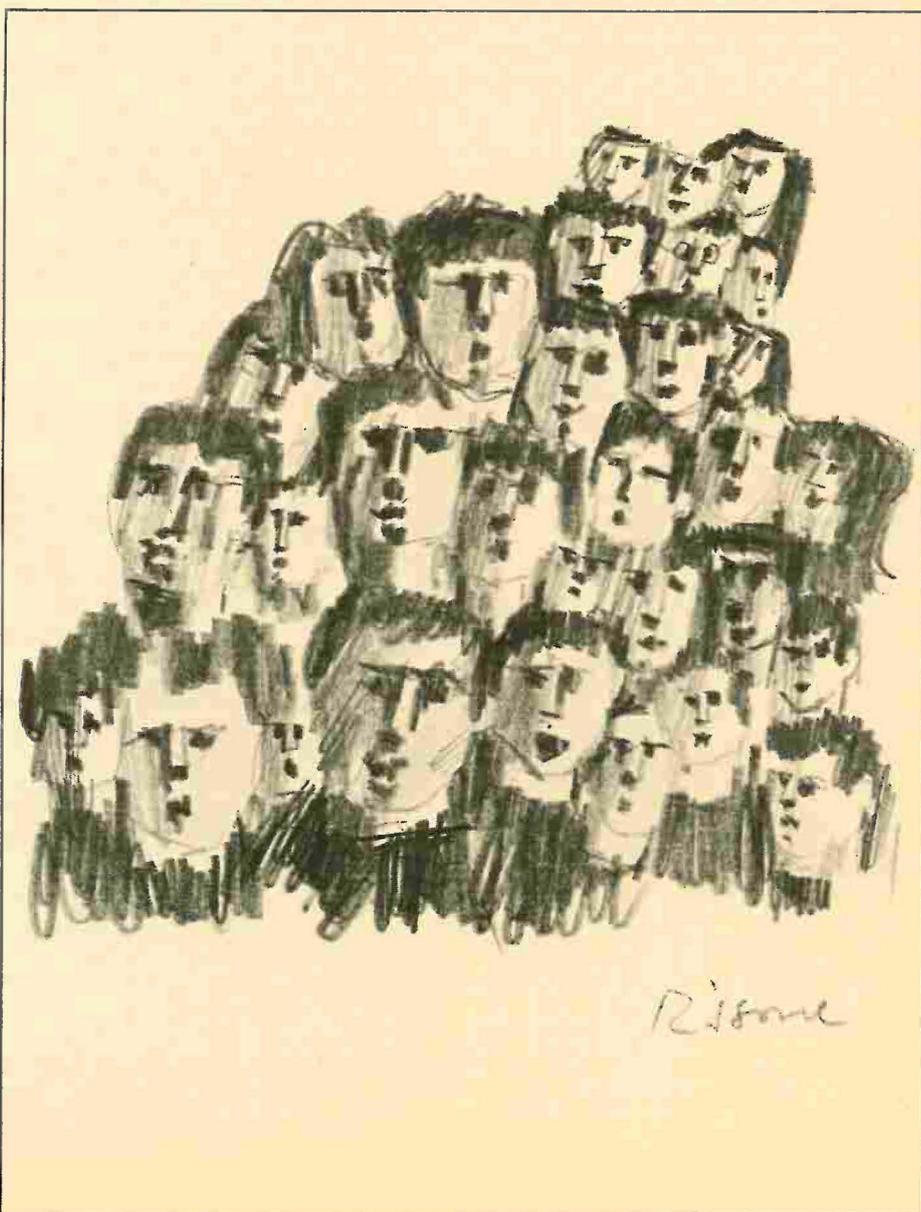
Sul No. 40 di questa rivista, apparso nel mese di dicembre 1975, abbiamo pubblicato alcuni documenti intesi come fonte di stimolo per i docenti nella fase di motivazione della riforma dei programmi delle scuole elementari: la seconda delle fasi contemplate dalla formula organizzativa elaborata dal gruppo cantonale, costituito nell'aprile 1975 appunto con il preciso mandato di definire, in forma di proposta, la procedura, le modalità e i tempi della riforma.

Ci sembra opportuno riproporre qui le tappe previste:

- I tappa (1975): preparatoria
- II tappa (1975-76): di motivazione
- III tappa (1976-77): analitica
- IV tappa (1977-78): di sintesi
- V tappa (1978-79): sperimentazione del nuovo programma.

Nel corso della fase preparatoria, l'Ufficio dell'insegnamento primario e il Collegio degli ispettori, con la collaborazione dell'Ufficio studi e ricerche, avevano preparato alcuni documenti con il proposito di consegnarli ai docenti.

Nel gruppo cantonale fu ampiamente dibattuta l'opportunità di pubblicare i



testi elaborati, ritenuti validi sotto ogni rapporto.

C'era in alcuni membri del gruppo la preoccupazione di non condizionare in partenza l'opinione dei docenti sulla riforma.

Questa preoccupazione, per la verità, non venne condivisa da tutto il gruppo, il quale giunse al compromesso di informare i docenti su una parte degli studi compiuti.

Oltre a un articolo di impostazione generale, furono così pubblicati due soli documenti: il rapporto 75.01 dell'Ufficio studi e ricerche sul tema «Finalità e principi generali della scuola elementare» e l'elenco dei «problemi attinenti alla riforma dei programmi».

C'è da dire, a ogni modo, che i lavori pubblicati già potevano offrire occasione significativa di riflessione per i docenti; molti dei quali, stranamente, in sede di lavoro di gruppo lamentarono l'insufficienza dell'informazione preliminare.

A testimonianza, se ancora ce ne fosse bisogno, di come sia difficile accordarsi anche su uno solo dei punti inerenti alla procedura da adottare nella riforma dei programmi.

Alla lacuna iniziale rimediamo in parte su questo fascicolo con la pubblicazione di due di quei lavori rimasti a lungo sul nostro tavolo:

«Osservazioni sulla concezione generale dei programmi» e «Obiettivi e principi generali della scuola elementare».

Agli stessi aggiungiamo l'organigramma che riflette l'impostazione operativa della riforma, così come è stata prevista dall'Ufficio dell'insegnamento primario e dal Collegio degli ispettori. La sola formula, ha riconosciuto recentemente il Gruppo cantonale, che offra garanzie di riuscire veramente operativa e di valorizzare nella giusta misura il lavoro compiuto da tutte le componenti interessate alla riforma, in particolare dai gruppi operanti a livello circondariale.

Considerato l'aspetto quantitativo, specie in riferimento al corpo insegnante, dovranno essere attentamente studiate le modalità di partecipazione e di designazione dei rappresentanti dei docenti in ogni gruppo istituito a livello cantonale, nonché una forma costante ed efficace di osmosi informativa fra i diversi gruppi centrali e periferici.

\* \* \*

Lo svolgimento e l'esito delle giornate circondariali di febbraio sono stati variamente giudicati da chi vi ha partecipato in veste di operatore o di osservatore.

Ci sembra utile ricordare qui che, ai fini di un'oggettiva valutazione, occorre tener presente in primo luogo lo scopo di quelle giornate, che era sostanzialmente la motivazione dei docenti sulla necessità e sull'importanza della riforma dei programmi di scuola elementare; in secondo luogo occorre richiamarsi ai temi proposti per la discussione:

— Ragioni dei disagi avvertiti dai docenti a dipendenza dell'impostazione dei programmi e della formazione ricevuta (di base, professionale, in sede di aggiornamento).

— Formula organizzativa.

È necessario, a questo punto, precisare che una parte dei gruppi istituiti nei circondari hanno rivendicato libertà di scelta in merito agli argomenti da trattare, optando per lo studio di temi settoriali riferiti ai contenuti dei programmi e scostandosi in tal modo da quelli prefissati. In omaggio alla libertà è stato così anticipato un discorso, utile e interessante senza dubbio, ma già inserito nella terza fase della riforma, quella di analisi.

I docenti hanno manifestato una encomiabile disponibilità alla partecipazione. È emersa tuttavia una certa difficoltà nell'organizzarsi in forma autonoma per un lavoro di gruppo.

Da questo profilo la continuazione dell'attività iniziata è auspicabile, in quanto favorisce l'interscambio di idee fra gli insegnanti di sedi diverse e può costituire una nuova forma di aggiornamento e di autoformazione.

Le risultanze delle giornate circondariali sono state consegnate dai gruppi di lavoro in 67 relazioni i cui temi ricorrenti sono stati riuniti in una rassegna a cura dell'UIP.

Si tratta di rilievi, di apprezzamenti, di critiche e giudizi talvolta severi, di proposte, di richieste e rivendicazioni o di semplici desideri che sono stati elencati senza interferenze o commenti, così come sono stati formulati. A parte, ovviamente, l'inevitabile concisione dei singoli riferimenti.

Era prevedibile, e si è di fatto verificata per alcuni gruppi, una tendenza rivendicativa di carattere corporativo, a scapito di un esame del problema di fondo: quello della riforma dei programmi con assoluta preminenza dell'allievo.

Molti osservatori hanno posto l'accento sull'estrema eterogeneità delle formulazioni contenute nei rapporti, sulle divergenze di opinioni esistenti fra i docenti, sulla scarsa aderenza di alcune proposte alla realtà e alle possibilità concrete di attuazione, sulla inaccettabilità di certe critiche, richieste o rivendicazioni.

Secondo noi, tutto questo erascontato, tenuto conto del fatto che alle giornate circondariali hanno partecipato più di mille docenti ai quali s'è lasciata ampia facoltà di esprimersi sulla base della loro esperienza, delle loro convinzioni personali e non di rado anche di reazioni emotive.

Le relazioni presentate costituiscono comunque una panoramica di quelli che, attraverso il filtro critico dei docenti, appaiono, da un lato, i modi migliori di attuare la riforma; dall'altro, i disagi che condizionano negativamente l'attività scolastica in rapporto alla formazione professionale, all'impostazione dei programmi attuali, alla funzione dell'insegnante, alla conduzione e alle strutture della scuola.

È anche importante rilevare che questo lavoro di analisi è stato compiuto da una componente della scuola — i docenti — nel breve lasso di tempo di poche ore.

A un più meditato ripensamento, molte formulazioni e prese di posizione potranno essere ridefinite e ridimensionate, beneficiando del confronto di idee che esse hanno originato presso le altre componenti della scuola.

\* \* \*

All'inizio di aprile scorso si sono costituiti nei circondari di scuola elementare gruppi spontanei di lavoro ai quali ha dato la propria adesione circa un terzo del corpo insegnante; con una evidente flessione, quindi, rispetto alla partecipazione iniziale.

Il prossimo momento del nostro lavoro sarà la giornata circondariale che, secondo le richieste dei docenti avallate dal Dipartimento della pubblica educazione, avrà luogo all'inizio di giugno.

Ma già sono in vista altri contributi: gli ispettori scolastici, con la collaborazione di alcuni direttori didattici, affronteranno nel corso dell'estate l'esame della situazione attuale della scuola elementare ticinese, in risposta agli interrogativi posti dal punto 2 dell'elenco dei «problemi attinenti alla riforma», apparso sul No. 40 di «Scuola Ticinese»: una premessa indispensabile alla terza fase della riforma.

\* \* \*

Non v'è dubbio che la scuola primaria ticinese ha dato prova nei passati mesi di una rallegrante vitalità.

Diciamo di proposito «scuola primaria» comprendendo idealmente nel termine tutti quanti si sono chinati sul complesso problema della riforma dei programmi: docenti, direttori didattici, ispettori, pedagogista dell'USR, membri del Gruppo cantonale.

Il nostro augurio è che questo fervore pedagogico continui anche nel futuro.

Cleto Pellanda

I disegni a matita pubblicati sul presente numero sono di Emilio Rissone.